

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 2: Formazione degli adulti : formazione permanente in Svizzera e all'estero

Artikel: Il simbolo della qualità Croce Rossa Svizzera
Autor: Baumann, Bertrand
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972579>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Bertrand Baumann

Marianne Bahon: preposta alle cure infermieristiche generali, Servizio della formazione professionale, Croce Rossa Svizzera, Berna

Actio: Come fa la Croce Rossa Svizzera a decidere quali siano le sue prerogative in materia di regolamento e di sorveglianza della formazione?

Marianne Bahon: Bisogna pensare innanzitutto alla situazione politica particolare della Svizzera e al fatto che nel nostro Paese, tutto ciò che concerne la salute dipende dai cantoni. Era necessario che anche da noi ci fosse un'organizzazione che garantisse un'uniformità nella formazione a livello nazionale, sia dal punto di vista pedagogico, sia da quello dell'organizzazione della scuola. La CRS ha accettato di assumere questo compito e i cantoni sono stati d'accordo di affidargliela (convenzione firmata nel 1976). La conclusione di questa convenzione costituisce il risultato logico di un lungo processo, durante il quale alla CR è stato affidato un numero sempre più grande di compiti nel campo della regolamentazione delle professioni sanitarie.

Di che mezzi dispone per svolgere questo ruolo di sorvegliante?

D'accordo con gli ambienti professionali interessati, la CRS ha elaborato delle direttive di formazione. La CRS riconosce le scuole che soddisfano le esigenze di queste direttive e contrassegna i loro diplomi. In questo modo garantisce che la formazione data dalla scuola corrisponde a un certo numero di esigenze minime, comuni a tutte le scuole svizzere riconosciute dalla CRS. I titolari di un diploma controfirmato dalla CRS hanno la possibilità di lavorare in tutta la Confederazione. Grazie a questo sistema, i membri delle professioni riconosciute dalla CRS possono stabilirsi dove vogliono.

Le direttive di formazione non sono troppo restrittive per le scuole?

No! Le direttive riguardano esigenze minime. Le scuole decidono i loro programmi e

Il simbolo della qualità Croce Rossa Svizzera

Dalle cure generali, alla psichiatria, dall'igiene materna e pediatria alle laboratoriste mediche passando dalle assistenti geriatriche CCCRS, un numero crescente di professioni curanti, medicotecniche e medico-terapeutiche sono regolamentate dalla Croce Rossa Svizzera. Da dieci anni, da quando fu firmata una Convenzione con i cantoni, la CRS si può considerare l'UFIAML delle professioni sanitarie. Si tratta di un ruolo che non è sempre facile da assumere e che è a volte mal accettato dalle scuole. **Actio** ha incontrato le esponenti di tre punti di vista: una direttrice di scuola, una delegata alle visite nelle scuole e una rappresentante del Servizio della formazione professionale della CRS.

sono autonome per quel che riguarda la gestione.

Eppure, sovente, le visite di scuole non sono gradite. Vi è l'impressione che la CRS si accanisce nei dettagli e oltrepassa sovente le sue prerogative. Nei rapporti si arriva persino a domandare alle scuole di modificare la disposizione delle aule o di comprare del materiale. Qual è il rapporto con la pedagogia?

Bisogna distinguere. Dapprima ci sono le raccomandazioni riguardanti la pedagogia. Anche se capita che i nostri giudizi sono molto severi, raramente questi punti sono messi in dubbio. Ci sono poi le osservazioni riguardanti l'organizzazione. Il problema è qui. Ma bisogna pur ammettere una cosa: Se mancanze nell'organizzazione nuociono alla qualità della formazione, dobbiamo assolutamente dirlo. Ci rimprovano allora di esigere miglioramenti senza tener conto dei problemi finanziari causati alla scuola. Anche se le nostre raccomandazioni hanno effettivamente un carattere obbligatorio, non

pretendiamo che la scuola li effettui subito. Teniamo conto della sua situazione.

E se la scuola si rifiuta di porre rimedio ai difetti constatati, potete toglierle il riconoscimento?

Sì! Ma, a mia conoscenza, è una misura estrema che la CR non ha mai applicato. Quando la situazione è grave, intervengono altre negoziazioni, sia con le scuole, sia con le autorità.

Negoziati che mettono la CRS in una situazione di opposizione al potere politico dei cantoni?

I cantoni hanno firmato la convenzione e la CRS adempie il mandato che gli è stato affidato.

Per concludere, il sistema le sembra buono?

Sì! La promozione delle professioni sanitarie paramediche ha bisogno della garanzia della qualità di formazione. Inoltre, penso che se poniamo delle esigenze alle scuole, il minimo che possiamo dar loro è di aiutarle. □

Rosette Civelli: infermiera responsabile dell'insegnamento all'ospedale cantonale di Friburgo, incaricata delle visite nelle scuole

Actio: La persona incaricata delle visite nelle scuole non si trova fra l'incudine (la scuola) e il martello (la CRS e le sue direttive)?

Rosette Civelli: Il ruolo dell'incaricata delle visite è appunto di raggiungere l'equilibrio fra le esigenze delle direttive e la situazione della scuola. È una questione di relazioni, di «savoir-faire». Certe visite si svolgono male perché, da una parte e dall'altra, non si è riuscito a stabilire relazioni di fiducia. Non si tratta di imporre giudizi, ma di far capire i miglioramenti necessari.

Non le si rimprovera di essere estranea alle realtà pedagogiche o di gestione?

No! Di solito gli incaricati delle visite scolastiche sono scelti fra le infermiere che insegnano o che svolgono funzioni di quadro in un ospedale. La nostra competenza è conosciuta. E la nostra esperienza professionale diretta ci dà delle conoscenze delle professioni sanitarie molto estese. Senza dubbio, la scuola può approfittarne.

Una visita scolastica dura in media quattro giorni. È possibile farsi un'idea precisa della situazione della scuola in così poco tempo?

Una visita scolastica è preparata con cura. Domandiamo alla scuola di mandarci un certo numero di documenti (programma di formazione, regolamento della scuola) che studiamo attentamente con la rappresentante della CRS. Questi documenti ci permettono di avere un'idea precisa della situazione della scuola.

Non ha l'impressione che la scuola possa nascondere certe lacune con l'inganno?

Francamente no. Abbiamo abbastanza informazioni sulla scuola per accorgerci delle eventuali lacune. Sappiamo



FORMAZIONE PROFESSIONALE

già, prima della visita, cosa troveremo.

Ci sono contatti con gli allievi?

Durante la visita, interroghiamo sistematicamente tutte le persone che lavorano o studiano nella scuola: la direzione, gli insegnanti e, ben inteso, gli allievi da soli. Invitiamo a colloqui anche i responsabili dei posti di stage e i sanitari che si occupano degli allievi.

E gli allievi non le fanno scoprire una realtà diversa?

Capita di scoprire, grazie a loro, un certo numero di lacune riguardanti i posti di stage, lacune di cui la direzione della scuola non era stata informata.



La scuole ci ringraziano quando e segnaliamo.

Allora per lei il sistema funziona bene?

Sì. Ogni professione ha bisogno di un sistema di sorveglianza. Non deve essere coercitivo, ma stimolante. □

Marie-Claire Delahaye:
Direttrice della scuola di infermiere HMP «La pouponnière et l'abri» di Losanna

Actio: Signora Delahaye, la sua scuola ha già ricevuto la visita della Croce Rossa?

Marie-Claire Delahaye: Sì, le delegate della CRS hanno fatto una visita di controllo nel novembre del 1983.

La visita è andata bene?

Ero appena arrivata, e la scuola era stata riorganizzata da poco tempo dopo una fase abbastanza difficile. La visita precedente si era conclusa con un rapporto non molto positivo. Le insegnanti non ne avevano un buon ricordo, ma siamo riusciti a stabilire relazioni di fiducia.

Questa visita ha avuto effetti positivi immediati sulla situazione della scuola?

Certamente! Le raccomandazioni contenute nel rapporto della visita mi hanno aiutata a far ammettere un certo numero di miglioramenti indispensabili, come il rinnovamento della biblioteca.

Ammette che le osservazioni a proposito dell'organizzazione della scuola sono quelle che danno più problemi?

Sì. I responsabili della scuola, in particolare quelli che si occupano dell'aspetto finanziario, rimproverano alla Croce

Rossa di non tener conto delle conseguenze finanziarie delle raccomandazioni.

È d'accordo con il contenuto delle direttive?

In generale sì. Certi punti, in particolare per quello che riguarda la storia della professione, dovrebbero essere estesi. Il loro contenuto è forse un po' troppo medico.

Signora Delahaye, non ha l'impressione che la sua scuola, come tutte le altre scuole riconosciute dalla Croce Rossa, sia sorvegliata?

Certamente. Ma è un'ottima cosa. La Croce Rossa garantisce così il mantenimento ma anche il miglioramento costante del livello di formazione. Questo sistema di sorveglianza esiste dappertutto, ma è svolto in altro modo.

Secondo lei, il sistema scelto non dà adito a contestazione?

No! Credo che le direttrici debbano assumere le loro responsabilità verso gli allievi, e la Croce Rossa Svizzera le aiuta a mantenere una buona qualità di insegnamento. □

COME OTTENERE IL RICONOSCIMENTO NECESSARIO?

Immaginate di essere il direttore di una scuola per infermiere, per laboratoriste mediche o per fisioterapisti (per citare tre esempi): la prima cosa che vi sta a cuore è di vedere i vostri corsi frequentati, e la seconda di offrire ai vostri allievi una formazione e un diploma accettati sul piano nazionale. Cosa fare allora? Bisogna ottenere il riconoscimento della Croce Rossa Svizzera (CRS). Ed ecco come...

Prima tappa Innanzitutto, dovete studiare nei dettagli le Prescrizioni e le Direttive riguardanti la formazione che volete impartire. Dovete verificare che l'organizzazione della vostra scuola e dell'insegnamento ivi dato corrispondano alle esigenze richieste. Se non è il caso, attuate le riforme necessarie.

Seconda tappa Dopo aver accertato quanto detto nel punto 1, domandate per iscritto alla CRS il riconoscimento.

Terza tappa La sottocommissione competente che siede a Berna, composta da persone autorevoli nel ramo professionale che vi riguarda e da rappresentanti degli ambienti interessati, decide la procedura di riconoscimento da adottare.

Quarta tappa Ricevete una lettera della CRS che vi annuncia la visita di una sua delegata, responsabile presso il Segretariato centrale della formazione che la vostra scuola vuole impartire. Si tratta di una «visita di consiglio»: con ciò la CRS desidera verificare se vi sono le condizioni necessarie per il riconoscimento e se siete sulla buona strada...

Quinta tappa Arriva il giorno X! e con lui le delegate (questa volta due) alla visita. Esse, prima di venire, hanno già verificato minuziosamente i documenti che gli avete fornito precedentemente. Durante i giorni della visita, incontreranno ed interrogheranno coloro che partecipano alla formazione. Dal canto vostro, avrete preparato la visita nei minimi dettagli, cosicché le delegate potranno farsi un'idea precisa dell'organizzazione e del programma della scuola.

Sesta tappa Al loro ritorno a Berna, le delegate redigono un rapporto che sarà trasmesso alla sottocommissione competente alla quale spetta il compito di emanare un preavviso positivo o negativo per la Commissione della formazione professionale. A questa Commissione fanno parte i rappresentanti delle professioni riconosciute dalla CRS e degli ambienti interessati.

Settima tappa Avete vinto! La formazione che offrite è buona perché risponde alle norme della CRS. Quindi la Commissione riconosce la vostra scuola e incarica il Comitato centrale della CRS di ratificare la decisione. Raggiungete così il Pantheon delle 118 scuole attualmente riconosciute dalla CRS.

Ottava tappa Termina l'anno scolastico. Con fierezza rilasciate i primi diplomi controfirmati dalla CRS: i vostri allievi potranno allora far valere, da Chiasso a Basilea e da Ginevra a Poschiavo, una formazione equivalente a quella ottenuta nelle altre scuole del Paese.

Nona tappa Per assicurarsi che siete sempre all'altezza della vostra reputazione e delle esigenze richieste, la CRS effettuerà da voi ogni cinque anni una visita di controllo approfondita. Ma questa sorveglianza ha già luogo al momento degli esami, quando, annualmente, un esperto della CRS verrà da voi per assistere ad essi: con ciò ci si può effettivamente render conto se il programma è svolto come si deve. Se è così, voi siete alle stelle, felice e contento, poiché tutti parlano in modo positivo della vostra scuola...

